

# ISTITUTO MUSICALE "G. SPONTINI": URGENTE LA STATALIZZAZIONE

di Marco Scatista

Parliamo ancora di musica anche perché è questo il tipico esempio di come gli ascolani sono capaci di ingarbugliare tutto nel loro provincialismo che è fatto di chiacchiericcio, pettegolezzi, risse, malumori, critiche e non di fatti concreti. Difatti a creare, trentasette anni fa circa, la Società Filarmonica ascolana fu un segretario comunale attivo ed intelligente, Frajese, che non era ascolano e, ancora oggi, nonostante sia defunto da tempo, è osannato da alcuni e odiato ferocemente da altri. Oggi comunque tutti concordano che fu una iniziativa che ci voleva e che ancora è viva, nonostante lunghi periodi di letargo in cui ha rischiato di morire.

Prima, nel nostro secolo, (come dice Mike, C'era una volta una scuola di musica, Flash, n. 25, 6 settembre 1980) c'erano state varie iniziative sparse, anche di elevato livello, come l'Orchestra Picena diretta dal maestro Edoardo Gambini che si "sfasciò" con la sua morte. Gli ascolani imparavano la musica presso le bande cittadine o andando da privati; vanno ricordati violinisti creati dal maestro Ferretti (che ha insegnato musica anche a me e a suonare a mio fratello Giorgio), quelli dell'Enal dal professor Cesta-

relli e i fisarmonicisti del maestro Morganti.

Frajese creò una "associazione privata priva di personalità giuridica" le cui quote sociali superarono, allora, il milione, non certo sufficiente per le tante finalità che si proponeva ma sicuramente, se bene amministrati, potevano essere l'inizio di un patrimonio. Egli redasse uno statuto, dette importanza all'assemblea dei soci, creò una commissione artistica e un consiglio di amministrazione: una struttura, in verità, un po' farraginosa che fu causa, poi, di litigi e risse, forse perché non conosceva gli ascolani, causidici e che spaccavano un capello in quattro. Il presidente era allora il Sindaco della città (che poi divenne onorario) e aveva lo scopo di diffondere la musica fra gli ascolani con conferenze, concerti, corsi (come quelli per cantanti coreani, recentissimo, tenuto dal tenore Galli e che è finito con un applauditissimo concerto nella Sala delle Colonne), mostre come le due di liuteria organizzate dal maestro Gioacchino Pasqualini, insegnante di acustica a Santa Cecilia e presidente dell'ANLAI (liutai italiani) che poi fruttò, alla sua morte, un lascito enorme e della sua collezione di strumenti che è

stata sistemata (in ritardo tanto che i parenti protestarono) nella balconata della Sala della Vittoria.

La Società Filarmonica ascolana (SFA), sin dalla sua fondazione, gestiva anche l'Istituto musicale Gaspare Spontini (IMGS), che successivamente fu rilevato da un apposito consorzio, costituito dal Comune e dalla Provincia. A norma di statuto lo presiedeva il Presidente della Provincia che era allora il professor Ranazzotti mentre il vice era il Sindaco della città. Gli ascolani continuano ancora a identificare i due organismi in un'unica struttura, forse perché hanno una sede in comune ed in verità molti sono i collegamenti come la molteplice attività che hanno svolto assieme e la presenza di due rappresentanti del SFA negli organismi amministrativi del Consorzio.

Aiutato dai musicisti e melomani ascolani, specialmente da Vincenzo Proserpi, Frajese provvide a ricreare un discreto complesso orchestrale che avrebbe dovuto essere il terreno di prova dell'IMGS in modo da inserirvi, pian piano, i migliori alunni e dare ad essi la possibilità di suonare assieme e di conoscere e seguire una bacchetta. L'orchestra fu affidata al figlio del dottor Frajese (oggi validissimo

direttore) e scoppiarono i primi contrasti perché egli esigeva un repertorio che gli orchestrali, quasi tutti semiprofessionisti, giudicarono troppo difficile per i loro mezzi e l'iniziativa fallì ben presto, privando la città di un'orchestra stabile come era nelle intenzioni.

I saggi di fine d'anno non possono considerarsi un sostituto di questa orchestra perché gli allievi, anche se bravi, hanno scarsa esperienza di "musica d'insieme". Non che siano pochi ma non c'è aggregazione fra loro né affiatamento, non hanno modo che di conoscersi superficialmente e gli insegnanti, la maggior parte a "rapporto professionale" (cioè pagati ad ore senza la tutela di assistenza e previdenza che semmai debbono pagarsi da soli), sono "demotivati" e non certo "sereni".

La scuola, anche perché i politici se ne sono occupati molto distrattamente, non è mai riuscita a diventare statale o diventare una sezione staccata di un conservatorio per esempio di Pesaro, come Fermo. Il penultimo assessore alla cultura, il dottor D'Isidoro, ha dovuto cedere le armi di fronte alle mille difficoltà che gli sono state fraposte, probabilmente quasi tutte politiche, avendo trovato oppositori fra i concittadini e dentro lo stesso Consiglio comunale.

Da qualche tempo i contributi alla Filarmonica sono scomparsi e quelli alla Scuola sono incerti e aleatori pagati (se lo sono) con estremo ritardo: la Provincia oramai ha presidenti che sono raramente ascolani e quindi se ne disinteressano ed il Comune versa in condizioni finanziarie non floride e preferisce semmai organizzare iniziative musicali in proprio sponsorizzate da qualche politico. L'assessore repubblicano Gianfranco Silvestri fu l'unico che pretese l'iscrizione a bilancio, molti anni fa, di un contributo annuo per la Filarmonica che poi è stato cassato di fatto dalle successive amministrazioni.

La Cassa di Risparmio, che pure ha i suoi rappresentanti



Uno dei tanti complessi orchestrali dei tempi lontani quando non esisteva alcun "Istituto Musicale". Nella foto una bella dimostrazione di musica d'insieme degli allievi del maestro Nazzareno Cestarelli.